

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Da una settimana all'altra

Le agitazioni agricole in Senato

Sopra mozione del Senatore Arrivabene, le agitazioni agricole del Mantovano, e, per riflesso, quella ancora d'altre regioni d'Italia, sono state largamente discusse in Senato.

Da principio, si notavano due tendenze: l'una, rappresentata principalmente dall'onorevole interpellante, che pareva, parlando d'azione del governo da « sostituirsi » alle Leghe, accennare ad un loro scioglimento; ma l'autore stesso della mozione ha poi smentito siffatto proposito. Ad ogni modo, è agevole scorgere, in tale prima tendenza, l'aver preso più ad esaminare le cose dal punto di vista dei proprietari che da quello dei lavoratori. L'altra tendenza, rappresentata specialmente dai Senatori Cadenazzi e Boccardo, era manifestamente più favorevole agli operai delle campagne, riconoscendo l'equità di elevarne la remunerazione. Entrambe però le due correnti si sono trovate concordi nell'ammettere che, colà pure dove le domande dei lavoratori siano giustificate, è a deplorarsi che esse vengano acute, e cambiate in pericolose agitazioni, per l'intromissione di elementi politici sovversivi, i quali null'altro vi cercano se non un pretesto per mover guerra alle Istituzioni nazionali; ed entrambe si sono unite in un voto unanime perchè il Governo si adoperi alla difesa di queste contro i loro aperti ed operosi nemici.

Il Governo, per bocca del ministro Giofitti, ha esposto un programma, in cui tutto quanto vi si contiene può essere riconosciuto giusto e buono, ma in cui non si trova tutto quanto è buono e giusto. Non sembri il nostro un bisticcio: ci spiegheremo subito.

Il Governo ha affermato risolutamente l'ulteriore dei diritti, davanti alla legge positiva, dei padroni e dei contadini, e la piena facoltà che hanno questi ultimi, alla pari degli altri, di associarsi, di trattare i loro affari in comune, di rifiutare il lavoro quando non lo credano convenientemente remunerato, di fare insomma tutto ciò che serva a stabilire una legittima concorrenza al capitale e l'induca ad offrir patti migliori. Ciò che soltanto non è lecito e deve essere impedito a tutti — intervenendo il Governo anche con la forza — è la violenza: chi non vuole lavorare, non lavori; ma non disturbi chi vuol lavorare, e sopra tutto non impedisca ai capitalisti di provvedersi di lavoratori altrove.

Tutto ciò, ripetiamo, è bello e buono e giusto; ma costituisce semplicemente un programma negativo: può ammettersi che esso appaia, come è, liberale, e che il Governo d'oggi v'insista tanto più, quanto più si è cercato fin qui di far passare l'autorità per più benevola al capitale che al lavoro; ma occorre aggiungere subito un programma positivo. Il Governo non può e non deve lasciare che soli alcuni capi o sottocapi radicali mostrino d'occuparsi della causa degli operai; non deve rimanere indifferente come un dio d'Epicuro alla lotta tra proprietari e lavoratori, pronto e moversi soltanto per reprimere il disordine, se questo scoppia, e col pericolo di non arrivare in tempo. Il Governo — fermissimo nel concetto di mantener rispettata la libertà e l'azione legale di tutti e di non scendere ad atti di violenza contro individui isolati, o contro associazioni, di qualsiasi specie, che si valgono dei diritti garantiti dallo Statuto a tutti indistintamente i cittadini — deve però, sia direttamente, sia per mezzo dei suoi funzionari locali (che dovrebbero essere sempre scelti tra i più energici, attivi, intelligenti, giovani di forze e di volontà, consci dei tempi, ispirati dall'amore del pubblico bene e del miglioramento generale, ma specialmente delle classi più disagiate), esser sempre a giorno di quanto avviene di più notevole in ogni regione italiana, studiare i più gravi problemi che incalzano la vita moderna, e concorrere alla loro risoluzione.

Questo è il significato del voto unanime del Senato, il quale ha detto chiaramente di pretendere che il pubblico potere rispetti e faccia rispettare la libertà di tutti, ma rivolga la sua attenzione a paralizzare l'azione degli elementi sovversivi, col solo mezzo veramente civile, provvido ed efficace, quello d'interessarsi sapientemente ed amorosamente a che sia resa ragione alle domande dei lavoratori in tutto ciò che hanno di giusto, e di contemperare la loro difesa con quella della giustizia generale e del bene comune.

Questo è ciò che, con assai minore autorità, abbiamo sostenuto su queste colonne, nei vari articoli consacrati alla questione agricola, nei quali, se altri, ad arte, ha voluto trovar proposti reazionari, v'era affermato nettamente il concetto dell'intangibilità delle statuti franchigie per ogni ordine di cittadini, e del dovere, per parte del Governo e delle classi dirigenti, d'essere amorosamente solleciti delle classi lavoratrici.

È stato a ragione affermato che il Governo dev'essere ugualmente giusto per tutti, ricchi e poveri, elevati ed umili; noi anderemo anche più oltre, e diremo che esso, senza pregiudizio della giustizia, deve provare un senso di maggiore e più operosa simpatia per i poveri e gli umili.

Ma non basta: le lotte tra proprietari e capitalisti da un lato e i lavoratori dall'altro, non soltanto sono dolorose per i danni e le privazioni che cagionano specialmente a questi ultimi, ma sono altresì pregiudizievole alla nazionale economia; e perciò occorre, con sagge misure, prevenirle e dirimerle. Riconoscimento giuridico di Camere di lavoro, istituzione permanente d'arbitrati, concorso dello Stato a dar forza ai giusti lodi, alle eque e regolari sentenze, a rendere efficace le provvide decisioni, facendo che i responsabili di danni irragionevoli ne subiscano il risarcimento: tutto ciò deve essere compito di una complessa legislazione da attuare al più presto possibile.

L'intervento, per esempio, dei soldati nei lavori agricoli, quando i contadini fanno sciopero, ed al solo scopo d'assicurare ai proprietari il raccolto, è certamente ingiusto perchè altera le condizioni della concorrenza a danno esclusivo dei contadini, ma il cercar di salvare, nell'interesse pubblico, una parte di ricchezza, salvo a giudicare equamente d'assegnare i profitti a chi abbia ragione, a noi sembrerebbe tutt'altro che ingiusto: anzi ci parrebbe misura saggia e provvida. Certo che v'è la difficoltà di stabilire la ragione: ma dove esisterebbe una sapienza di governo se non vi fossero difficoltà?

Del rimanente, tornando ad un altro concetto che già accennammo, ripeteremo che tutto non può e non deve fare il Governo; molto spetta ai proprietari, agli intraprenditori, ai capitalisti, alle così dette classi dirigenti. E come l'azione del Governo non deve essere di violenza contro i miseri, così l'opera di tali classi non deve essere di rappresaglia. Quand'anche non le persuadesse un senso naturalissimo d'umanità, dovrebbe convincerle il proprio interesse. Non è più il tempo — ed è bene che più non sia — in cui i Governi sostenevano con la forza bruta se medesimi e pochi privilegiati: oggi invece i Governi hanno bisogno di essere sostenuti dai cittadini, e tanto hanno di forza, quanto i cittadini stessi col proprio concorso gliene danno. Anzichè pretendere che solo lo Stato elimini i pericoli che certe classi possono correre, è necessario che le medesime cooperino con lo Stato a prevenire e ad allontanare i pericoli comuni.

Azione concorde, intelligente ed unana di Governo e di cittadini può risparmiare al paese mali gravissimi ed avviarlo ad ogni civile progresso: ma un Governo lasciato solo a provvedere, fosse anche il più saggio, non salterebbe né sé né gli altri.

il Ciliario

giornale della Domenica

IN BICICLETTA

In bicicletta è il titolo del più recente libro di Lorenzo Stecchetti (Olimo Guerrini) - Catania. Nicolò Giannotta editore. — Nella breve avvertenza con cui s'apre il volume, l'autore esordisce dicendo di non farsi molte illusioni sul valore di esso; ma aggiunge che si stimerà contento dell'opera minima che offre ai lettori, se potrà riuscire a rendere meno antipatico al ciclobifio più intollerante un esercizio, che conferisce allegria, forza e salute a chi lo pratica con amore.

Come libro di propaganda ciclistica non se ne può immaginare uno più efficace. Un artista il quale voglia significare con la parola la gioia che si prova a correre al sole, all'aria libera, per le strade in montagna o per quelle in pianura, ci riuscirà sicuramente, se ha il valore dello Stecchetti. E per convincersene, basta leggere il sonetto che segue:

Nel rosso lume della prima aurora,
Nella vermiglia pace dei tramonti,
O nel meriggio che avvampando indora
Le messe al piano e la vendemmia ai monti,
Lungo la siepe che di salvia odora,
Lungo i verdi sentier, le fresche fonti,
Dove il guardo è intercluso e dove esplora
Meravigliosi e liberi orizzonti,
Presso il giardin ridente o il campo arato,
Entro le selve susurranti al vento,
Tra il canto degli uccelli e i fior del prato,
Sovra il ferro corsier passo contento,
Come a novella gioventù rinato,
È buono e sano e libero mi sento.

X

Bellissimo è l'intero capitolo in cui l'autore descrive il viaggio che, nella ricorrenza del 25° anniversario della breccia di Porta Pia, fecero, dandosi il cambio ad ogni tanti chilometri, un centinaio di ciclisti, per recare, dagli ultimi confini del Trentino, un sospiro dei fratelli ancora non redenti, al Sindaco di Roma immortale. Lo Stecchetti riporta in esso ciò che il signor Poggiani, organizzatore della corsa, scrisse, a proposito dell'impressione da lui provata, la notte tra il 18 e il 19 di quel mese, alla partenza delle prime due staffette — il dottor Calliari e il signor Brambilla: « La notte era profonda e silenziosa. A destra il monte Baldo, a sinistra il Corno d'Aquila, disegnavano i loro cupi profili nel fondo stellato del cielo, e i gorgoli dell'Adige ruggivano lì sotto, e l'aria fredda che spirava dille gole trentine portava profumi di ciclamino, voci sottili e lontane, come un lamento di fratelli nel mistero della montagna.

« Pochi erano i presenti. Due ciclisti di Rovereto, due carabinieri, due guardie austriache. Nessuno parlava. Inconsciamente la commozione vinceva gli astanti, assorti in un pensiero comune: Roma!

« E Roma era laggiù, oltre il Baldo, oltre la Chiusa, oltre le valli dell'Adige e del Po, quasi aspramente il modesto messaggio, che le doveva recare il saluto della libertà presente, l'augurio della libertà avvenire.

« Un dubbio pungeva il cuore delle staffette. Sarebbe giunto fino a Roma il povero messaggio, trasportato dalle fragili ruote, attraverso le lunghe valli, su per duri gioghi di monti, tra i sentieri inospitati e fallaci dei boschi?

« Ah, no! Lungi al di là delle tenebre folte, il cuore sentiva, vedeva la lunga fila dei cento ciclisti giovani e forti, che stavano pronti ad alternarsi gridando: Eucocci! Ben venga il lieto messaggio nelle nostre mani sicure. Di che temete? Il viaggio è facile e breve, poichè la bicicletta ha rimpicciolito il mondo!...

« Al campanile di Borghetto suonarono le due. Le staffette si scossero. Il Calliari baciò in volto i carabinieri, pose il piede sulla pietra del confine, e, volto alle guardie austriache, gridò con voce commossa:

« Vado a Roma!

« Gute spazierung!

« E il messaggio e i messaggieri sparirono precipitando nel buio ».

Non è una bella pagina?

X

A Porretta, il messaggio doveva, dalle mani dei Bolognesi, passare a quelle dei ciclisti di Pistoia. Della consegna era incaricato lo Stecchetti, che così descrive la scena:

« S'era fatta folla, le finestre erano piene di signore... Tutti guardavano intenti su per la strada che, pendendo leggermente verso il paese, istruca vedere di lontano chi arriva. Si aspettava con ansietà. »

« Ad un tratto gridiamo: Eccoli! eccoli! » apparivano in alto le maglie bianche. Il mio collega gridava: « largo! » ed io urlavo ai Pistoiesi: « Signori in sella! » Montarono, e presero lentamente l'andare per lasciarsi raggiungere dagli arrivanti. »

« Venivano giù come fulmini, e nella polvere non si vedeva che il luccicar delle biciclette. Poi si distinsero, e vidi mio figlio alzare in alto un astuccio di metallo, gridando la parola d'ordine: « Veloce Club Verona! » »

I Pistoiesi risposero: « Roma capitale! » affermarono a volo l'astuccio, e via come il vento, mentre io gridavo: « Undici e trenta. Buon viaggio! » « Undici e trenta. Buon viaggio! » « Fu un lampo; tutti applaudivano; le signore agitavano i fazzoletti acclamando... »

Ha ragione lo Stecchetti: chi a tanta poesia non si converte al ciclismo, è un cretino nato.

X

Come l'oratore sia divenuto ciclista appassionatissimo, è narrato nel secondo capitolo del libro. La cosa andò a questo modo. Un bel giorno, il figliuolo, senza molte perifrasi, gli confessò il grande amore che ei sentiva per la bicicletta. Il peggio era questo che le peccaminose relazioni tra l'adolescente innamorato e la macchina seduttrice erano già consumate. Considerando intanto che una macchina di ferro è meno pericolosa d'una di carne, il buon padre si strinse nelle spalle, e pensò di farsi ciclista anche lui, tanto per accompagnare il figlio nelle più difficili scorse. Montò quindi sopra una venerabile macchina, che suonava come un carro di ferri vecchi, a faria di secrete prove, apprese l'arte di pedalare; e, quando in fine seppe reggersi in sella manifestò al figlio di voler prendere lezioni di ciclismo. Il figlio gli si offerse maestro, e il buon padre si fe' mettere da lui sulla macchina, salendo a fatica, ascoltando con grande attenzione i precetti figliatili. Ma ad un certo punto, dicendo: « Ho capito » se ne andò veloce, mentre l'adolescente maestro gli correva gridando dalla paura: « Bada, bada che non caschi! » La cosa, è naturale, finì in una risata.

X

Non tutto il libro del Guerrini riesce di piacevole lettura. I capitoli relativi alla Guida pubblicata dall'Unione Velocipedistica Italiana, e i regolamenti municipali sul ciclismo non sono un gran che. Insulsa è la favoletta della vispa Teresa, e povera di spirito la ballata spagnola. Ma il bel sonetto che segue paga quelle due mediocri poesie:

Nel pallido meriggio alle romite
Vie che corsi ed amai son ritornato,
Ed ho visto fiorir le margherite
Bianche tra le tenaci erbe del prato.
Un ciunguettar di passere stordito
Nel tepor luminoso e profumato
Come un canto di nozze acconsentito
Pel deserto sentier m'ha seguitato.
E le ruote leggere hanno volato
Sotto l'impulso mie quasi rapite
Meco nel sogno dell'april rinato.
Oh, col bacio del sol morbido e mite,
Quanti dolci pensier m'han visitato,
Quante rose nel cor mi son fiorite!

Il volume che contiene molte pagine insignificanti nel mezzo, ritorna ad essere almeno nelle ultime ottanta. V'è mai venuto sotto gli occhi il famoso sonetto che l'autore fa credere di aver composto in bicicletta? Ve lo do a leggere:

Volavano le ruote contro al vento
Senza lasciar la traccia in sul terreno
E dal pian taciturno e sonnolento
Tepido a noi salta l'odor del fieno;
Nella profondità del firmamento
Cominciavan le stelle a venir meno,
Tremava una sottile riga d'argento
Su l'orizzonte limpido e sereno,
Quando su da le cose omai destate,
Per le finestre aperte, al ciel saliva
Il canto delle donne innamorate.
E nell'alba del dì, nella giuliva
Serenità della seconda estate,
Bianca davanti a noi, la via fuggiva.

Parlando di questo sonetto, l'autore conclude a questo modo un articolo scritto con l'intenzione di fare un tiro birbone ai fisiologi: « Dopo l'esperienza da me fatta, credo che la mente, costretta al lavoro, durante lo sforzo fisico del correre in bicicletta, fatica molto e lavora male ».

X

S'aprì, a proposito di quel sonetto, una discussione alla quale prese parte il dottor Favari, sostenendo che, « fino a quando l'esercizio ciclistico si mantiene nei confini ordinari segnati dalla costituzione individuale, esso concede una cerebrazione estesa e facile; ma se l'esercizio diventa un sforzo e la marcia si cambia in una corsa, subentra l'azione preponderante dello sforzo ». Il Favari difende il sonetto dello Stecchetti dalla critica acerba che ne fa l'autore.

Dopo il Favari, un avvocato Francesco Mira cominciò a filosofare sul caso di Olindo Guerrini, e venne alla conclusione che la mente umana, occupata in un lavoro quasi automatico del corpo, non può a lungo fermarsi sopra un oggetto appropfon-

dirlo e scrutarlo sotto i diversi aspetti; sicché può in bicicletta, sorgere un'idea anche geniale, ma tale idea non può definirsi nei suoi particolari, né costituirsi in un tutto organico e complesso ».

Dopo questi due pareri, fu dallo Stecchetti aperta, su di un giornale dedicato al ciclismo, l'inchiesta sulla *cebrazione in bicicletta*. Le domande alle quali si doveva rispondere furono le due seguenti:

I. Ad andatura moderata in ciclo, su strada non irta di ostacoli, potete compiere un lavoro intellettuale d'una certa estensione?

II. Dato che in bicicletta possiate avere una certa indipendenza di cerebrazione, quale ne è il grado in voi?

A queste domande risposero il Prof. Alfredo Panzini, Gustavo Macchi, il dott. Enrico Villa, L. V. Bertarelli, A. G. Bianchi, Guglielmo Ferrero e il signor De Pasquier, prendendo tutti sul serio la cosa. Il Panzini scrive:

« Una delle più vive sensazioni dello andare in bicicletta è per me bere aria, e fuggire lievemente, senza rumore o fragore, come cosa alata. »

« Questa sensazione è così dilettevole e costante che mi fa dimenticare molte cose non liete; essa è di per sé un lavoro del pensiero. Ma la natura di questa sensazione mi è tale che non è facile associarne altre se non di natura consimile, come sarebbero visioni di cielo, giochi di luce, barcose fuggenti, lussuria di floride biade, monti, stormir di frondi, canti di augelli e via via... Sono sensazioni fugaci, brevi, appunto perchè altre ne subentrano, giacchè a me pare che la volubilità del moto materiale sia corrispondente ad una certa volubilità del pensiero... Una delle più armoniche sensazioni di paesaggio l'ebbi per la strada che conduce a Bellaria: i tronchi dei pini ombrelliferi salivano sulla zona glauca, era del mare; le barcose con le vele rosse nel tenue cilestre del cielo passavano lente dietro i pini come dietro a a colonne. »

E dopo tante risposte più o meno interessanti, sapete la conclusione dello Stecchetti quale fu? Questa, che il sonetto su cui avevano ragionato tanti uomini di scienza, non era stato fatto in bicicletta, ma al tavolino.

Quanti ragionamenti scientifici non hanno la medesima base fantastica di quelli provocati da Olindo Guerrini, a proposito dei suoi quattordici versi!

grm.

CESENA

Il primo Maggio è trascorso anche tra noi, come in tutta Italia, nella più completa tranquillità. Gli operai hanno atteso ai consueti lavori e le botteghe sono rimaste aperte tutta la mattina; nel pomeriggio, queste si sono chiuse, e varie amichevoli comitive si sono recate a spassarsela in campagna. L'ordine, come era da prevedersi, è stato perfetto.

Il nuovo Sottoprefetto cav. Luigi Zazo, prendendo possesso dell'ufficio, ha diretta la seguente circolare ai « Capi delle Amministrazioni o degli uffici governativi » del Circondario:

Cesena, 29 Aprile 1901.

Destinato dalla fiducia del Governo del Re a reggere questo importante e nobilissimo circondario, m'ascrivo a pregio di partecipare alle SS. LL. che ho assunto oggi l'ufficio.

Nell'esercizio delle funzioni, avrò per unica guida la legge, e, primo ad osservarla, veglierò perchè da nullo, in alcun modo, ne venga affievolito l'impero; avrò per unica meta il pubblico interesse e la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei Cittadini, pronto sempre a propugnare ogni utile riforma, a secondare ogni legittima aspirazione, ad accogliere ogni giusto reclamo.

Affinchè l'opera mia riesca veramente efficace, invoco il volonteroso ausilio, non solo dei funzionari pubblici, ma di tutti indistintamente i Cittadini.

Nella fiducia che questo appoggio non mi venga meno, invio alle SS. LL. il mio saluto, e gli attestati della mia alta considerazione.

Il Sotto Prefetto
ZAZO.

Ai nobili propositi del cav. Zazo facciamo sincero plauso, e fidenti nell'opera sua, gl'inviamo il nostro rispettoso saluto.

Per Vincenzo Gioberti — Lunedì 29 corr., anniversario del ritorno dall'esiglio di Vincenzo Gioberti, anche nel nostro R. Liceo Vincenzo Monti, con l'intervento dei professori e degli alunni, è stato commemorato il centenario del grande Italiano. Ha parlato di lui l'insegnante di filosofia prof. Giuseppe Caldi, il quale ha pronunciato un discorso denso di pensieri e brillante di forma. Il preside prof. Ricagni ha chiuso, con brevi ed elevate parole, la civile commemorazione.

Nella R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri, ha fatto una degna commemorazione l'insegnante d'Italiano prof. Domenico Agnosi, tratteggiando con eleganza e con dottrina la vita, il carattere e il pensiero di V. Gioberti. Assistevano professori ed alunni.

Non abbiamo bisogno di avvertire che il *Cittadino* non poteva, come hanno fatto altri periodici, consacrare, in questa occasione, uno speciale articolo al filosofo del Risorgimento, avendolo fatto

più prossimamente al giorno in cui ricorre il centenario della sua nascita (5 Aprile).

Non ha però voluto risparmiare le sue frasi inverecondi il locale organo clericale, il quale non ha posto mente come quelle frasi, se avessero virtù d'offendere qualcheuno, offenderebbero insieme col Gioberti quanti ne ammirarono la mente e l'animo, e tra essi S. S. papa Leone XIII, di cui già ricordammo la lettera autografa diretta, come arcivescovo di Perugia, al filosofo torinese. Ma di certe volgarità triviali, che i credenti colti e gentili debbono essere i primi a disapprovare, non val la pena d'occuparsi.

Come postilla ai ricordi locali da noi evocati nel nostro articolo, dove ricordammo il passaggio di V. Gioberti da Cesena (24 Maggio 48) e accennammo al saluto che gli rese il Dott. Costantino Turci, aggiungeremo che tra chi parlò più a lungo con lui fu — come ci ha attestato un autorevole amico, memore di quei giorni — l'avv. Ferrante Boni.

Ma un altro e ben più significante omaggio d'un Cesenate a Vincenzo Gioberti ci piace di notare, ed è quello del nostro grande Maurizio Bufalini, il quale scriveva in onore di lui alcune parole in un *Album* che le donne fiorentine presentarono all'autore del *Primo* e del *Gesuita Moderno*. Accanto allo scritto del Bufalini, allora primo clinico a Firenze, erano quelli di Silvestro Centofanti, di Giovanni Rosini, di Giuseppe Arcangoli, dei Capei, del Fornaciari, del Mazarrosa, del Thouar, di Giuseppe Giusti, ecc., di tutto il fiore, insomma, dalla cultura toscana, ed alcuni fin d'allora, e rimasti poi definitivamente, tra i sommi luminari d'Italia.

Per il pane — Fin da tempo, il Municipio aveva ingiunto ai venditori l'obbligo di tenere esposta la tariffa dei prezzi del pane. Quando fu accertato che la media era superiore ai 40 cent. al chilo, e perciò sproporzionata a quella dei paesi vicini, la stessa autorità comunale, di concerto con la Cucina Economica « R. Mori », provvide all'apertura d'un forno, ad esclusivo beneficio dei poveri, dove il pane si vende a 30 cent.

Tutte le disposizioni prese, rispetto al personale ed alle norme per la vendita, furono applicate secondo quanto si praticò nel 1898, con felice risultato, trovando subito negli Amministratori della Cucina, e nei distributori onorari della medesima, la più zelante e lodevole cooperazione.

Nei pochi giorni da che il forno è aperto, la vendita del pane procede regolarmente, con una media di cinque quintali al giorno.

Per ora, si è provveduto solo ai poveri, ma, anche dietro l'esempio delle città vicine, ed ove il prezzo troppo alto del pane lo consigli, si passerà all'impianto d'un vero forno normale, per tutti i cittadini, a prezzi naturalmente equi, ma non di favore.

Noi ci auguriamo che ciò avvenga, perchè il provvedimento del calmine, del resto antiquato, non si presenta efficace.

Esposizione romagnola di Belle Arti — Dal 20 Luglio al 20 Agosto 1901, si terrà in Rimini un'Esposizione di Belle Arti fra gli artisti della Romagna propriamente detta, e cioè delle Provincie di Forlì e Ravenna, del Circondario di Imola e della Repubblica di S. Marino, nonché fra quegli artisti romagnoli che risiedono fuori patria.

La mostra comprende la Pittura, la Scultura e l'Architettura, escluse però le opere scolastiche e compresi i disegni, ed i lavori artistici in maioliche, cromolitografia, zinecopia ecc.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il mese di Maggio; l'accettazione delle opere si farà tra il 1° e il 10 Luglio.

Vi saranno premi in Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, e menzioni onorevoli.

Giovedì mattina, 2 corr., sotto la presidenza dell'Assessore per la P. I. Avv. N. Trovanelli, ha avuto luogo in Municipio un'adunanza, alla quale sono intervenuti i principali cultori delle arti del disegno residenti in Cesena, i quali hanno preso impegno di esporre opere alla Mostra riminese. I lavori saranno raccolti dal Municipio stesso e spediti per sua cura a Rimini. Si è anche deliberato di rivolgere speciale eccitamento agli artisti cesenati, che non risiedono in patria, perchè anche il loro nome figurino nella Mostra.

Società Dante Alighieri — Domani, Domenica, alle ore 15.30, nella sala del Casino del Teatro, la gentile signora Professoressa Oda Leoni Montini terrà una pubblica conferenza sul tema: *Divagazioni sul femminismo*.

Lunedì, 6, alle ore 16.30, nella sala del Consiglio Comunale, avrà luogo l'adunanza generale dei Soci, per la rinnovazione delle cariche sociali.

La successiva domenica 12, sempre nella Sala del Casino del Teatro, parlerà il prof. Caldi.

Festa militare — Il 1.° Reggimento Fanteria, di cui sei compagnie fanno parte del presidio locale, ha celebrato Martedì scorso, 30 Aprile, tanto a Cesena quanto a Ravenna, con una simpatica festa strotamente militare, un glorioso anniversario — quello della vittoria di Pastrengo (1848), nella quale esso riportò la medaglia d'argento al valore, che Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, apponeva di sua mano alla bandiera.

In tale occasione, a Ravenna il Colonnello Edel ha tenuto un patriottico discorso, ricordando le glorie del Reggimento, uno dei più benemeriti

dell'esercito, che nel 1661 prendeva nome di *Savoia*, e nel 1860 quello del *Re*; che si distinse a Staffarda (1690), nella difesa di Nizza contro i Turchi (1691), in quella di Torino contro i francesi (1701), a Madonna dell'Olmo (1744), nelle battaglie della fine del secolo XVIII, in quelle dell'indipendenza italiana, tanto del 48-49, quanto del 59 e del 66, (a S. Martino guadagnava una seconda medaglia al valore) ed in Crimea alla celebre battaglia della Cernaia.

Il 1.º Reggimento Fanteria ebbe anche l'onore di essere comandato dall'attuale nostro Re Vittorio Emanuele III, quand'era principe ereditario, e all'augusto Sovrano fu inviato, in tale circostanza, un ossequioso saluto, che egli ha cordialmente ricambiato.

Il cav. Trinchieri, che lasciò a Cesena, dove fu Sottoprefetto, ricordi d'amicizia e di stima, e che da circa due anni era Consigliere delegato a Sassari, è stato recentemente destinato, con uguale ufficio, all'onorifica e importante sede di Torino.

Ecco in qual modo scrive di lui la *Nuova Sardegna*:

Noi ci congratoliamo vivamente col cav. Trinchieri del nuovo attestato di stima che il Governo gli ha dato; ma non possiamo che rammaricarci del suo allontanamento, perchè la provincia perde un funzionario zelante ed un gentiluomo perfetto, quale pochi ci è dato vederne.

Nò pare superfluo ricordare gl'importanti servizi da lui resi alla sicurezza pubblica, e come debbasi alla sua rara capacità se l'ultimo funesto periodo del banditismo, il più temuto e pericoloso, si poté liquidare senza spargimento di sangue e senza rinfocolamenti di odio e di rancore.

Ricordiamo solo che per due volte, le sole in cui il Consiglio provinciale tenne seduta in due anni, vi assistè quale Commissario del Governo, mostrandosi elevato interprete del sentimento vero di libertà e moderazione, al quale dovevi informare chi veramente abbia senso del tempo e dei bisogni di un libero Stato.

Concittadino che si fa onore — Due giornali di Pesaro, *La Provincia*, *L'Adriatico* e la *Sceglia Democratica*, apprendiamo che, per le insistenze del valente chirurgo primario, nostro concittadino, Dott. Artidoro Venturoli, è stata impiantata in quell'Ospedale civico una nuova Sala operatoria, rispondente alle esigenze della scienza moderna. L'inaugurazione è avvenuta il 17 Aprile, con l'intervento delle autorità e di tutti i sanitari, e il Dott. Venturoli vi ha pronunciato un applaudito discorso.

In detta sala, sono state già eseguite dieci operazioni di alta chirurgia, tra cui una *pieloplastica*, operazione difficilissima, che il Dott. Venturoli ha eseguita per la prima volta in Pesaro.

Rallegramenti.

Non tardate a fare acquisto di biglietti della Lotteria Napoli-Verona se volete conquistare la fortuna. L'estrazione improrogabile è fissata con Decreto Ministeriale al 30 Giugno p. v. I premi sono 2710 per l'importo di L. 1300000. Premio massimo L. 250000 - Premio minimo L. 200. Premio assegnato all'ultimo estratto L. 20000. Cento biglietti o cento frazioni di biglietto hanno vincite assolutamente. Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso i principali Banchieri e Cambio Valute dove trovansi pure in vendita gli ultimi e più fortunati biglietti.

Il giro d'Italia in automobile — I giornali recano particolari d'una numerosa comitiva di automobilisti che stanno compiendo l'esperimento d'un giro d'Italia, con quel mezzo di locomozione. Essi passeranno da Cesena la mattina di Martedì 7 corr., verso le ore 8.

Nelle sale del Municipio, appositamente concesse, un Comitato cittadino offrirà loro un Vermouth d'onore.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Circolo dei cacciatori, il Democratico Costituzionale, e i negozi Pedrelli e Candoli.

I firmatari sono pregati, senz'altro avviso, di trovarsi nel Municipio, all'ora e giorno suindicati.

In memoriam — È morto, giorni sono, a Correggio, dov'era Preside di quel R. Liceo e Rettore dell'annesso Convitto, il prof. LEOPOLDO PAGLICI, che circa 18 anni fa appartenne al nostro Liceo come insegnante di lettere italiane, ed ebbe in Cesena sinceri amici, meritando, per le sue virtù di docente e di cittadino, la stima di quanti lo conobbero. Era di Castiglione Fiorentino, ed aveva fatti buoni studii all'Accademia di Milano. Amante delle lettere latine, e delle questioni relative alla metrica, fece in vario tempo pregevoli pubblicazioni. Ricordiamo: *Della metrica italiana* (Aquila, 1877); *Collecta Carmina* (Pistoia, 1894), in cui, oltre a molti componimenti originali, sono versioni latine da poeti moderni, come il Carducci, il Panzacchi, il Procacci, il Mazzoni e il Pascoli; *Poeti del passato* (ivi, 1895), con versioni metriche di alcune satire d'Orazio, vari carmi latini, tra cui uno sul Congresso medico tenuto in Roma, e alcuni componimenti poetici italiani; *Traduzione metrica delle Epistole di Orazio*, con un discorso sull'arte del tradurre (ivi, 1898); e *Notizie storiche sulla Biblioteca Fortiguerrri* (ivi, 1899). — Ma più della cultura, che egli aveva profonda, gli amici apprezzavano in lui la vivacità dell'ingegno, la sincerità del carattere, l'in-

tegrità della vita, l'austera affettuosità dell'animo, la lieta serenità dello spirito; nè la cura immagine di lui potrà cancellarsi dalla loro memoria.

Era da vari anni marito e padre felice e la famiglia sua, che lo vedeva appena sul limitare della vecchiezza, poteva confidare d'averne ancora per lunghi anni il conforto e l'appoggio.

Moesta rigant lacrimae gnatorum et conjugis ora!

Nuova legge sulla emigrazione — La nuova legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901, ha per iscopo la tutela degli emigranti, sia nei luoghi di origine del movimento, sia nel viaggio, sia nei luoghi di destinazione.

Per la sua attuazione imminente, si sta preparando il relativo regolamento, ma intanto, in questo periodo di transizione, fra l'impero della legge 1888 e la nuova, il Governo ha assunto la massima vigilanza per tutte le disposizioni che fossero richieste dall'urgenza.

A tale scopo ha nominato un Commissario Generale per l'emigrazione residente presso il Ministero degli affari esteri in Roma, col quale potranno corrispondere i Prefetti, i Sotto Prefetti ed i Sindaci: alla dipendenza del Commissario Generale sono posti speciali funzionari incaricati delle funzioni di Ispettore nei porti d'imbarco, per la tutela degli emigranti, i quali saranno inoltre accompagnati durante il viaggio da un Commissario Governativo.

Le operazioni preliminari, per il rilascio dei passaporti, sono affidate ai Municipi.

Concorso per costituzione di associazioni contro la mortalità del bestiame — Il Ministero di Agricoltura industria e commercio, ha aperto un concorso a premi, fino al 31 Marzo 1902, fra le Associazioni mutue locali, di proprietari ed agricoltori che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario. I premi sono: uno di L. 2000, due di L. 1000, tre di L. 700, sei di L. 500 con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. — Per chi desiderasse vederne i programmi, si avverte che sono ostensibili nella Segreteria comunale.

Contravvenzioni contestate dalle guardie dell'edilizio nel mese di marzo u. s.: — Per infrazione al regolamento di polizia comunale N. 0, id. vetture pubb. 3, id. polizia rurale 4, id. codice penale 5, id. tassa velocipedi, 3 id. vigilanza igienica 12. — Totale N. 37.

Stato Civile — Dal 26 Aprile al 2 Maggio 1901.

NATI 24 — Città e suburbii: Casadei Pietro di Giuseppe, barbiere — Foschi Renato di Attilio, musicante — Farnedi Corinna di Federico, falegname — Ungari Chiara di ignoto — Capelli Claudio di Pompeo, falegname — o n. 19 nel forose.

MORTI 11 — Datteri Adele a. 48 — Lorenzi Antonio a. 20 calzaio — Marani Giuseppe a. 84 bracc. — o n. 8 nel forose.

MATRIMONI 11 — Righi Callisto muratore con Tommasini Itala mass. — Domeniconi Francesco ortolano con Brandolini Enrica mass. — o n. 9 nel forose.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Touti, condotta da E. Ricci

COMUNICATI

ROMA, 2 Maggio 1901.

Via Venezia 18.

Spett. Direttore del Giornale IL CITTADINO

Cesena,

Mi giunse da Cesena una lettera anonima, con la quale mi si avvertiva di voci punto lusinghiere fatte correre sul mio conto circa la gestione del Comitato per il Monumento al Principe Amedeo, per il fatto che due carabinieri RR. si sono presentati nella scorsa settimana al mio portiere, per domandare di me, dovendomi consegnare un foglio riguardante la Società del Tiro a Segno che presiedo. Questo foglio mi è stato successivamente portato in Roma, da un solo carabiniere (senza buoni o tristi commenti di alcuno) al quale fu dato il mio preciso indirizzo VIA VENEZIA 18, ove abito NON INCOGNITO. Mi sorprende come il Comando dell'Arma benemerita costì lo ignorasse.

Comunque per quanto cortesemente e con senso di affetto l'anonimo m'informò e mi suggeriva di recarmi subito a Cesena o altrimenti fare proteste, non avrei raccolto la cosa, se non fossi stamano stato edotto da Persona Autorevole che quelle voci si erano fatte giungere a Roma in un Alto Ambiente, dove ho ragioni di stima quali nel mio paese devo avere.

Tutto l'insieme è certo opera nefanda di chi mi ha avversato ispiratore e presidente del Comitato per il Monumento al Principe Amedeo. Questo l'ho già compiuto col plauso di quanti credettero concorrenti e fra breve sarà inaugurato, avendo raggiunto lo scopo, col criterio di decoro e per promuovere alcune giornate di vantaggio a molti concittadini, ponendo sempre in non cale la sialta con la quale pochissimi l'osteggiavano.

Delle somme raccolte e del mio agire renderò strettissimo conto al Comitato, RADUNANDOLI ALL'OGGETTO, non dovendo ad altri che a lui ed a quelli che contribuiscono rendere ragione conforme al mandato affidatomi nell'ultima riunione del Comitato.

Sia però noto intanto che tutto quello che è stato fino ad ora eseguito e da me ordinato, fu PAGATO, benché

non mi si siano volute versare piccole somme promesse da qualche società cittadina ed altre sottoscritte e depositate.

Aggiungo poi che è possibile essere ostili ad un individuo e dissente circa le sue azioni, ma se non si è stirpe di Don Basilio, dovendosi adoperare armi meno ignobili per non essere VIGLIACCHI.

Con questo, credo esauriente la risposta al mio anonimo e facile il mezzo perchè possa leggerla. Se poi Egli od altri mi desidera a Cesena, mi metta in possesso della propria firma, ed io verrò sorvolando anche alle non piccole spese di viaggio.

La ringrazio della pubblicazione, e pregandola di spedirmi copia del giornale, la riverisco.

Obbl.mo

PRIMO STEFANELLI.

Sig. GIUGLIEMMO CACCHI

Rappresentante la Società Anonima Italiana Infortuni di Milano in
CESENA

Nel rilasciarle quitanza delle Lire **Undicimila**, oggi stesso pagatemi a titolo di risarcimento del sinistro toccatomi nel disimpegno del mio mestiere di Maniscalco ed in dipendenza della polizza contratta il 19 Luglio 1898, sento il dovere di esprimere a Lei ed alla Spelt. SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA INFORTUNI DI MILANO, da Lei degnamente rappresentata in questo Circondario, i sentimenti della più viva riconoscenza per la sollecitudine e puntualità colla quale la Società stessa volle indennizzarmi del sinistro, senza nemmeno attendere il completo esaurimento di ogni cura.

Altrettanta gratitudine esprimo a Lei ed al Sotto Agente Sig. Mengozzi per la cortese cooperazione al disbrigo della pratica occorsa, segnalando alla pubblica considerazione i benefici che possono venire da un atto di oculata previdenza, non ancora adeguatamente ben compresa, con una Compagnia seria e rispettabile quale è la Società Anonima Italiana Infortuni di Milano.

Con ogni ossequio mi professo

DEV. MO

Sogliano al Rubicone

ARTURO MARIANI

28 Aprile 1901.

FABBRIO MANISCALCO

RINGRAZIAMENTI

MALTONI LINCOLN e ADELE LUCCHI con l'animo profondamente commosso attestano la loro imperturbata riconoscenza agli esimi sanitari Dottori **Carlo Dellamassa** e **Urbano Salvolini** i quali con rara valentia operarono la rispettiva moglie e figlia **Ida MARTINI** di applicazione di *forcipe* e *perineorafia* salvando così mirabilmente il neonato e la madre da sicura morte.

Esprimono i loro ringraziamenti anche all'Egredia Levatrice Signora **URBINI CATERINA** che assistette all'operazione prodigando le più amoroze cure.

ANTONIO SIRICHI di Cesena sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua viva riconoscenza verso l'Egredia Levatrice Signora **Maria Giabotti Ved. Lepri**, la quale con cura e con arte esegui il violentamento dell'utero alla consorte **ANGELA MAZZONI**, che, per un aborto di tre mesi circa, fu colpita da forte emorragia, dopo diversi giorni di metrorragia.

La destrezza e l'abilità dell'egredia levatrice fu tale, che in pochi giorni la puerpera poté abbandonare il letto e riprendere i suoi lavori casalinghi. E il sottoscritto assieme a tutti i parenti attesta la propria gratitudine e stima all'esimia suddetta levatrice, che, con non comune maestria nell'arte sua, per ben tre volte liberava in altri gravi casi la stessa **ANGELA**.

A. Sbrighi e Congiunti

Per la Cresima e Comunione

Nella Calzoleria e Corameria **Lorenzi** in Via Carbonari N. 6, trovasi un ricco assortimento di calzature di qualunque genere, e specialmente da Cresima e Comunione tutto in bianco, come pure elegantissime per Signora.

Il medesimo, avvisa anche la sua numerosa clientela che ha acquistato i vitelli al Cromo, di qualunque colore, tanto rinomati per la loro immensa durata.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vedi Avviso in Quarta pagina.

DA BERTINORO

VEDI AVVISO IN QUARTA PAG.

